

## §. II.

*Delle nostre Parrocchie.*

288) Cresciute le Convicinanze divennero Parrocchie, non però ancora di giusta ragione. Ogidì secondo il Gerson appresso Van Espen *t. 1, p. 14, n. 5*, compete ai Parrochi *Ex statu, jus predicandi, confessiones audiendi, sacramenta ministrandi, sepeliendi, decimas & jura parochialia recipiendi*. Ma tali non furono per molti secoli le nostre Parrocchie. Altre volte appresso noi non davano il battesimo se non *ad succurrendum*, cioè quando eravi timor della vita. I Matrimonj facevansi altresì nella Matrice, che era la sola Cattedrale, come eziandio appar delle donzelle rapite dai Triestini. Non riscuotevano essi in proprietà le decime, ma le ricevevano dalla mano del Vescovo: eppure come osserva Mario Lupi nella sua Diss. sulle Parrocchie *Charakter verae parochiae sunt decimæ*. Ma tutte queste cose esigono prova e non semplice asserzione, e la prova da noi sarà recata quando a suoi luoghi tratteremo del Battesimo, Matrimonj, Decime, Piovani &c.

289) Nei primi secoli della Chiesa eranvi Parrochi, e non in così ristretto numero come insegna il Tomasini. Benchè quelli che le reggevano avessero cura dell'anime, tuttavia però le decime e ritratti dell'oblazioni passavano in mano del Vescovo, il quale a tenor del bisogno le applicava. Perseverò quest'uso fino all'anno 460 circa nella Chiesa Greca, quando fu eletto Gennadio